

LE PERIFERIE NEL MONDO SENZA CENTRO

LUCIO CARACCILO

Direttore della rivista di geopolitica Limes

6 maggio 2016

Si può dire ormai che un profondo legame unisce Lucio Caracciolo, direttore di Limes ed esperto geopolitico di fama internazionale, al Centro di Cultura Dalla Costa ed alla città di Schio; è questa infatti la sua quarta presenza ad un ciclo di conferenze offerto alla cittadinanza. Ed anche in quest'occasione egli ha saputo guidare il numeroso pubblico ad una lettura chiara, articolata ed ampiamente documentata di alcuni aspetti sociali, politici, economici e culturali della realtà del nostro tempo. Una presentazione ad ampio spettro, insomma, delle problematiche di un mondo sempre più interconnesso e globalizzato.

Proprio questi due termini (interconnessione e globalizzazione) devono essere le chiavi di lettura per comprendere la mutevole varietà del nostro pianeta: un insieme di molteplici realtà etniche, nazionali, culturali e religiose in costante, inarrestabile movimento dalla periferia al centro. Ma quale periferia e quale centro, se nulla è più fissato in modo stabile e definitivo (come suggerisce provocatoriamente il titolo della conferenza)?

I recenti flussi migratori, destinati secondo il relatore a non cessare ma anzi ad intensificarsi anche se con nuove dinamiche e percorsi, sono una chiara testimonianza di questo processo di dissolvimento del centro (Vecchia Europa) a favore della periferia (stati asiatici, africani, sud-americani). Numerose sono le cause che spingono alla migrazione milioni di persone: demografiche (l'«esplosione» demografica di questi Paesi è destinata a soffocare l'Occidente), politiche (in molti casi si assiste ad una disintegrazione dello Stato che rimane solo una facciata di tipo formale), economiche (il divario tra paesi «ricchi» e «poveri» è ulteriormente aumentato) e, non ultimo, climatiche (desertificazioni di vastissime aree precedentemente coltivabili). Ne consegue che la cosiddetta «emergenza» migratoria non è più un evento temporaneo, ma una situazione destinata a perdurare e a modificare sostanzialmente l'attuale assetto geopolitico del nostro pianeta. Come affrontare il problema? La soluzione - secondo Caracciolo - sta nelle parole di Papa Francesco, nella sua proposta di accoglienza e di confronto. Egli ha posto l'idea di periferia al centro della sua missione, rovesciando il rapporto tradizionale tra centro e periferia: non più il Vaticano e Roma devono porsi al centro del mondo religioso, ma le esigenze, le esperienze, le realtà dei credenti di tutto il globo devono costituire la prospettiva attraverso cui riflettere sul messaggio cristiano.

Questo cambiamento di prospettiva, questo spostamento di orizzonte (dalla periferia verso il centro e non più viceversa) sostenuto dal Pontefice è - secondo il relatore - il modo corretto di guardare il mondo, perché attraverso uno sguardo periferico possiamo capire meglio ed affrontare, quindi, nel modo più corretto il futuro che ci attende.

In conclusione: Caracciolo ha affrontato il problema migratorio attraverso un'analisi economica e geopolitica ma, alla fine, è giunto a suggerire il messaggio di Francesco come unica via percorribile per una soluzione sicura degli attuali problemi...

...ed una simile conclusione da parte di una persona dichiaratamente «laica» - come lui stesso si definisce - deve farci pensare!

Al numeroso pubblico presente all'incontro con il giornalista Lucio Caracciolo non sarà certo sfuggito che la relazione si è aperta e chiusa con una citazione di Papa Francesco; e ciò può aver creato stupore, data la conclamata laicità del relatore!

Ma seguendo il chiarissimo filo conduttore della conferenza, si è potuto comprendere che, davvero, l'unico modo efficace per gestire i flussi migratori che contraddistinguono e segnano profondamente il nostro tempo è rappresentato dall'accoglienza, suggerita dal nostro Pontefice, in una realtà globale in cui centro e periferia sono solo due diversi aspetti di un'unica realtà.